

La Quinta Repubblica Francese Societ Istituzioni Politica

Right here, we have countless ebook La Quinta Repubblica Francese Societ Istituzioni Politica and collections to check out. We additionally give variant types and afterward type of the books to browse. The normal book, fiction, history, novel, scientific research, as skillfully as various other sorts of books are readily straightforward here.

As this La Quinta Repubblica Francese Societ Istituzioni Politica, it ends happening creature one of the favored book La Quinta Repubblica Francese Societ Istituzioni Politica collections that we have. This is why you remain in the best website to look the amazing books to have.

Cittadini senza scettro Gianfranco Pasquino 2015-02-23T00:00:00+01:00 Riformare le Costituzioni e le istituzioni, nei sistemi politici democratici, è un compito tanto delicato quanto nobile. Per adempierlo è indispensabile possedere conoscenze, non soltanto giuridiche, ma soprattutto politologiche, approfondite e comparate. Questo saggio, lucido, irriverente e brillante, offre ai lettori gli elementi necessari per capire quali riforme sono in discussione in Italia, quali riforme sono già state effettuate, spesso male, quali criteri debbono essere utilizzati per valutarle. I giudizi sono argomentati e severi. Riforme che non consentono ai cittadini di eleggere i candidati che preferiscono e, più in generale, che non restituiscono loro lo scettro della sovranità, sono riforme brutte, sbagliate, controproducenti. Criticarle e proporre alternative, proprio quello che fa questo libro, è un dovere, non soltanto “scientifico”, ma civico.

Bollettino della Società geografica italiana 1895

La politica in Europa Josep Maria Colomer 1995

Progetto storia – Tempi e problemi. Politica, istituzioni, società. vol. I 1350-1650 Biagio Salvemini 2015-06-01T00:00:00+02:00 Progetto Storia. Tempi e problemi offre in tre volumi – in vendita in formato PDF – una trattazione completa di storia generale: vengono delineati, nei grandi processi storici, i caratteri e l'evoluzione delle forme di poter, delle istituzioni, dei conflitti politici e sociali che hanno disegnato la fisionomia del mondo attuale.

Diritto e società 1996

La Repubblica del presidente AA. VV. 2022-01-21T17:18:00+01:00 Per comprendere le trasformazioni della democrazia e il mutevole rapporto tra poteri pubblici e cittadini, sempre più centrali sono divenuti il ruolo e la figura del presidente della Repubblica. In un'ottica di storia comparativa e transnazionale, i contributi raccolti in questo volume cercano di definire le peculiarità dei sistemi politici, e al contempo di cogliere similitudini e assonanze tra i diversi modelli repubblicani (parlamentare, presidenziale o semi-presidenziale), con una particolare attenzione sia alle presidenze “di garanzia” (Italia e Germania), sia a quelle “governanti” (Francia, Stati Uniti e paesi latinoamericani come il Cile). Attraverso inedite fonti d'archivio e innovativi percorsi di ricerca, vengono analizzati lo stile e i linguaggi presidenziali: retoriche, simboli, rituali, le rappresentazioni dello Stato, l'uso pubblico delle narrazioni storiche nel rapporto con i media, e soprattutto con i cittadini, nel quadro di quella “pedagogia civile” promossa dai presidenti della Repubblica, in cui si coniugano storia e memoria pubblica, civismo e cittadinanza.

La presidenza Macron Armando Vittoria 2021-09-09T00:00:00+02:00 Populismo e tecnocrazia sono due volti della crisi che attraversa la democrazia occidentale. Entrambe le tendenze segnano una distanza dalla politica come fenomeno collettivo. Ancora fino a pochi anni fa, la democrazia francese sembrava essere una “eccezione”: uno dei pochi sistemi del capitalismo maturo a non essere quantomeno travolto dall'antipolitica, grazie anche a un modello democratico che pareva proteggere il paese nel mare aperto della globalizzazione. La lunga coda dell'austerità e la crisi della globalizzazione “felice” ne hanno rivelato, tuttavia, le debolezze. L'operazione con cui in pochi mesi Emmanuel Macron, enfant prodige et protégé gé dell'establishment, fonda un partito “che non dice il suo nome” e stravince le elezioni presidenziali evidenzia tutta la permeabilità della democrazia transalpina alle logiche neo-individualiste. Il macronismo intercetta così un bisogno rifondativo della Quinta Repubblica, rafforzandone il paradigma di marcata personalizzazione del potere, ora spinto in una direzione più tecnocratica e soprattutto individualista. Muovendo da una ipotesi critica provocatoria supportata dalle evidenze della ricerca, il volume fa emergere il macronismo come un nuovo, possibile modello di personalizzazione tecnocratica della tarda globalizzazione, il cui obiettivo di fondo sembra essere la stabilizzazione del progetto economico e sociale neoliberale.

La politica italiana Gianfranco Pasquino 1995

Le radici del semi-presidenzialismo Carlo Fusaro 1998

La transizione a parole Gianfranco Pasquino 2000

Dizionario bibliografico delle riviste giuridiche italiane 1994

Politica e istituzioni - Il edizione Gianfranco Pasquino 2016-05-05T00:00:00+02:00 Chi più sa e più partecipa, conta di più? PIXEL, la risposta a ogni esigenza di sapere.

Istituzioni e società civile nell'età del Risorgimento Carlo Ghisalberti 2015-01-01T00:00:00+01:00 L'evoluzione del rapporto tra potere, istituzioni e cittadini nel corso della delicata fase di formazione dello Stato unitario italiano, dalle irrequiete vicende politiche risorgimentali alle diverse esperienze costituzionali ‘giacobine’ e napoleoniche fino allo Statuto albertino. Carlo

Ghisalberti illustra i lineamenti delle trasformazioni costituzionali risorgimentali e il modo in cui incisero sulla società civile.

Discorso preliminare del Progetto di costituzione per la Repubblica francese pronunciato da Boissy d'Anglas rappresentante del popolo in nome della commissione degli Undici, nella seduta de' 5. messidor, l'anno terzo François-Antoine : comte de Boissy d'Anglas 1795

Istituzioni e società in Francia e in Italia nella prima guerra mondiale Ester Capuzzo 2017-03-31 Il volume raccoglie gli atti del convegno internazionale svoltosi presso Sapienza Università di Roma il 26 e maggio e il 27 maggio 2016 e dedicato all'incidenza della guerra sulle istituzioni pubbliche e sulla società in Francia e in Italia. I diversi contributi mettono in luce l'esperienza vissuta dai due paesi alleati nel conflitto non soltanto prendendo in considerazione gli aspetti politici dei rapporti internazionali tra Francia e Italia ma analizzando in un confronto tra studiosi francesi e italiani l'impatto del conflitto sulle istituzioni parlamentari, sull'amministrazione dello Stato con la creazione di nuovi organismi attivati per sovvenire alle esigenze belliche, il ruolo centrale svolto dal Ministero dell'Interno, le nuove attribuzioni assunte dai prefetti, l'economia di guerra, la violazione dei diritti civili.

Politica e istituzioni Gianfranco Pasquino 2014-02-10T00:00:00+01:00 "Politica" è quello che uomini e donne fanno nella città (polis) per convivere, governarsi, difendersi, prosperare. Definire la "politica" significa però – oggi più che mai – fare i conti anche con l'antipolitica (una critica della politica, accettabile e persino utile) e perfino con il rigetto della politica (atteggiamento, questo, deplorabile e controproducente). Studiare la politica significa occuparsi di alcuni temi fondamentali, ai quali il libro dedica rispettivamente un capitolo: perché e come votare? che cosa sono i partiti? che cosa sono invece i movimenti? chi fa le leggi? come funzionano e quali sono le differenze tra le diverse forme rappresentative (parlamentarismi, presidenzialismi, semi-presidenzialismi...)? Accanto a questi temi più istituzionali, il volume affronta infine aspetti legati alla nuova dimensione della "democrazia 2.0": dal labile confine tra populismo e politica al futuro della democrazia stessa.

La Campania dal fascismo alla Repubblica: Società e politica 1977

La Costituzione tra elasticità e rottura Fulco Lanchester 2011 Le site d'éditeur Giuffrè indique : "In questo volume si cerca di affrontare alcuni specifici aspetti delle vicende italiane, con un taglio che integra, nella prospettiva della storia costituzionale, la storia della stessa Costituzione repubblicana. In esso si cerca di mettere in evidenza soprattutto come nel nostro ordinamento non si sia mai avuto un vero Stato dei partiti, ma viceversa un particolare tipo di partitocrazia sregolata, che ha continuato a persistere, in forme peculiari, anche quando le formazioni politiche presenti nel sistema prima del 1992- 93 sono scomparse nella crisi di regime. Il crollo del tradizionale sistema dei partiti, che aveva dato vita al patto costituzionale del 1948, ha comportato nel tempo lo scivolamento verso una forma di democrazia non partecipata, meramente elettorale e basata, da un lato, su istanze plebiscitarie e carismatiche, dall'altro su forme di accentramento burocratico, che ne hanno attenuato progressivamente (ed in modo pericoloso) valore e standard in un quadro di indebolimento della stessa coesione comunitaria e sociale, riflettendosi sugli stessi problemi strutturali dell'ordinamento. In questo specifico ambito appare evidente come lo stesso assetto della Costituzione italiana del 1948 risulti in crisi, cosicché la Carta costituzionale, dopo circa sessanta anni di vigenza, appare a dir poco 'snervata' e al limite della rottura materiale, nonostante essa si inserisca nell'ambito del tessuto unitario del diritto costituzionale europeo e di questo formi un tassello parziale. Il dibattito sulla natura dell'ordinamento, che ha anche coinvolto i supremi organi costituzionali, rivela l'alternativa tra perlomeno due idee della rappresentanza democratica e dello stesso Stato sociale difficilmente conciliabili tra loro e con lo stesso parco valoriale rappresentato dal patto costituzionale."

Popolocrazia Marc Lazar 2018-02-24T00:00:00+01:00 La dinamica politica è diventata elementare: il popolo contro le élite, quelli in basso contro quelli in alto, i 'buoni' contro i 'cattivi'. La dinamica politica è diventata elementare: il popolo contro le élite, quelli in basso contro quelli in alto, i 'buoni' contro i 'cattivi'. La 'popolizzazione' degli spiriti e delle pratiche politiche ha dissepellito il mito della 'vera democrazia' forgiata dal 'popolo autentico' con ciò minando alle fondamenta la democrazia rappresentativa che si avvia a diventare una popolocrazia. Il populismo è comparso e compare sempre in periodi di forti incertezze, di traumatici, di fasi di crisi. Crisi economiche, sociali, culturali. E, soprattutto, crisi politiche quando rientrano nell'ambito dell'eccezionale, dell'inatteso, dell'imprevisto, dell'inedito: la delegittimazione dei governanti, delle istituzioni, delle regole e delle norme in vigore, delle abituali procedure di mediazione. È su questo terreno che i populistici possono prosperare, dipingendo un quadro apocalittico del presente e proponendo il ritorno a un passato favoleggiato o facendo intravedere un futuro radioso. Sono contemporaneamente i prodotti di queste crisi e i loro creatori. Come sta rispondendo la democrazia a tutto questo? Ahimè inglobando elementi di populismo: adeguando gli stili e il linguaggio politico, i modelli di partito, le scelte e le strategie di governo. In una parola, sta trasformando se stessa in una popolocrazia.

La Democrazia Nella Società Che Cambia

Discorso apologetico della Società di pubblica istruzione di Milano contro la lettera del 19 germile del cittadino arcivescovo Visconti recitato nella gran sala del Palazzo nazionale il giorno 27 germ. an. 5. della Repubblica francese Società di Pubblica Istruzione 1797

Rivista italiana di scienza politica 2007

Idee, potere e società Raffaele D'Agata 2003

Il racconto del capo Sofia Ventura 2012-09-06T00:00:00+02:00 «Né l'esperienza di Berlusconi, né quella di Sarkozy possono essere considerate delle parentesi nella storia politica dell'Italia e della Francia. Con intensità e modalità diverse, rappresentano una possibile risposta a trasformazioni irreversibili della politica contemporanea e non potranno certo essere sbrigativamente liquidate come il portato di una cattiva politica da correggere e dimenticare il prima possibile. Le società mutano e la politica, se vuole continuare a svolgere la propria funzione, non può ignorare il cambiamento». Dall'uso sistematico e consapevole del raccontare storie come forma della comunicazione politica al rapporto con i media, Sofia Ventura individua nella parabola di due leader emblematici del nostro tempo i tratti costitutivi della politica postmoderna, la sua personalizzazione, il suo bisogno di catalizzare emozioni.

La Francia in bilico Marc Lazar 2012-05-29T00:00:00+02:00 Un'analisi a tutto campo sulla realtà francese: virtù e vizi di un paese che rimane tra i più affascinanti, ma che si trova oggi in bilico tra le certezze del passato e le sfide del futuro, e si interroga sulla validità del proprio modello politico, economico, sociale e culturale. Nell'anno che la vede teatro di due

importantissimi appuntamenti elettorali, queste conversazioni vogliono raccontare e descrivere la Francia attuale, sottolineando analogie e differenze con la vicina Italia.

Libertà e autorità Mauro Volpi 2016-08-22

Mitterrand, il monarca repubblicano Sara Gentile 2000

Bollettino della Società geografica italiana Società geografica italiana 1895

Il sistema politico italiano Gianfranco Pasquino 2002

La sinistra radicale in Europa Marco Damiani 2016-07-25T00:00:00+02:00 C'è uno spazio, una prospettiva, un ruolo politico possibile per le sinistre radicali in Europa? E come si distinguono o si contrappongono ai riformismi e ai populismi da cui vogliono differenziarsi? Questo saggio offre un'analisi approfondita dei partiti della sinistra radicale europea, sistematizzandone caratteristiche e dinamiche (idee-guida, valori, organizzazione ed elettorato) in una prospettiva comparata. Il punto di partenza è il 1989, quando – dopo il crollo dei regimi a socialismo reale – i partiti comunisti dei principali paesi europei conobbero un profondo processo di trasformazione, che investì sia la loro forma organizzativa sia la strutturazione dell'offerta politica. Nacquero così, tra la fine del Novecento e i primi anni duemila, numerose formazioni politiche che includevano diverse componenti, non soltanto di origine marxista. All'interno di questo quadro di riferimento, il volume si concentra sui partiti della sinistra radicale di Italia, Spagna, Francia e Germania nel venticinquennio successivo alla caduta del muro di Berlino. Ciò che emerge – anche sulla base delle testimonianze dei leader e dei principali dirigenti politici raccolte direttamente dall'autore – è che i partiti della new left europea, più che mantenere caratteristiche anti-sistema, tipiche dei partiti rivoluzionari, hanno ormai assunto una logica pro-sistema, pur continuando a svolgere una robusta opposizione ai governi, di destra e di sinistra, fautori delle politiche neoliberiste e dei tagli alla spesa pubblica. Il libro si misura, infine, con un ultimo interrogativo: dati gli sviluppi registrati nel campo della sinistra radicale, è possibile immaginare nelle principali democrazie europee un'opzione di governo che porti alla convergenza dei partiti riformisti e dei partiti della nuova sinistra in un unico progetto politico?

La società aperta nel difficile cammino della modernità Rocco Pezzimenti 2002

I sistemi elettorali sotto la lente costituzionale Alberto Racca 2018 Il volume intende approfondire gli aspetti problematici che hanno interessato negli ultimi decenni la materia elettorale in Italia: tanto nel rapporto con le fonti del diritto, quanto in ordine ai principali elementi di "ingegneria elettorale" susseguitisi in sede legislativa. Evitando "imbrigliature" ideologiche ed assumendo, quali precisi punti di riferimento, la Carta fondamentale e le sue esegesi più autorevoli – dottrinali e giurisprudenziali – si tenterà infine di individuare un modello elettorale "costituzionalmente preferibile".

Verso la Quinta repubblica Guglielmo Negri 1958

Progetto storia – Tempi e problemi. Politica, istituzioni, società. vol. II 1650-1900 Biagio Salvemini 2015-06-01T00:00:00+02:00 Progetto Storia. Tempi e problemi offre in tre volumi – in vendita in formato PDF – una trattazione completa di storia generale: vengono delineati, nei grandi processi storici, i caratteri e l'evoluzione delle forme di poter, delle istituzioni, dei conflitti politici e sociali che hanno disegnato la fisionomia del mondo attuale.

Napoleone e il bonapartismo nella cultura politica italiana, 1802-2005 Alceo Riosa 2007

Rivoluzione fra mito e costituzione Giuseppe Allegri 2017-05-01 La nostra indagine, attraverso la sensibilità di studiosi di diversa formazione, prova a dar conto dell'importanza, nonché delle molteplici ambiguità, del mito rivoluzionario, della sua valenza storica e, al tempo stesso, della sua ambizione a trascendere la "Storia". Un'irriducibile tensione tra continuità e discontinuità, conservazione e rottura, ordine e disordine, "vecchio" e "nuovo", innovazione e reazione, che si riflette nella duplicità degli strumenti scelti per osservarla: quelli costituzionalistici e quelli storicistici. L'intento del volume è anche quello di far dialogare nuovamente, in una tensione intergenerazionale, giuristi – in particolar modo giuspubblicisti e costituzionalisti – con studiosi e studiosi della storia del pensiero e delle istituzioni politiche dell'età moderna e contemporanea, nella comprensione delle trasformazioni economiche, sociali e istituzionali avvenute tra il XVIII e l'inizio di questo XXI secolo, a oltre due secoli dalla restaurazione europea del 1815 e a un secolo esatto dal 1917 della rivoluzione bolscevica. Le Autrici e gli Autori che insieme con i Curatori hanno partecipato al volume: Carolina Antonucci, Federica Castelli, Augusto Cerri, Angel Antonio Cervati, Alessandro Guerra, Andrea Marchili, Franco Modugno, Catia Papa, Fabrizio Politi, Giuseppe Ugo Rescigno, Carlo Ricotti, Francesco Rimoli, Enrico Zanette.

Elezioni e comportamento politico in Italia Alberto Spreafico 1963

Il Capo dello Stato e le leggi Davide Galliani 2011 La Parte Prima (Tomo I) analizza alcune significative esperienze costituzionali comparate. Prima di tutto il Regno Unito, nel quale è nato l'istituto tipicamente monarchico del Royal Assent, la sanzione regia. Nonostante l'evoluzione della forma di governo di quell'ordinamento abbia segnato una sorta di punto di non ritorno, rispetto allo spostamento dei poteri dal Sovrano al Primo Ministro, è sembrato opportuno evidenziare taluni svolgimenti più recenti che potrebbero far propendere per un differente ruolo della Corona rispetto alle leggi. Senza dubbio è ormai convenzione costituzionale che la Corona debba apporre la sanzione ad un progetto di legge approvato dal Parlamento, tuttavia, alcune recenti riforme avutesi in quell'ordinamento consigliano di considerare il ruolo della Corona, rispetto alle leggi, come possibile di un ripensamento. In secondo luogo, gli Stati Uniti, il Paese del Veto Power, formidabile arma nelle mani del Presidente per bloccare la legislazione. Tanto in caso di Regular Veto quanto in caso di Pocket Veto, il Presidente può condizionare fortemente l'approvazione o meno di un determinato progetto di legge. Non solo. Si è potuto osservare che in quel Paese giocano un ruolo di rilevante significato i gruppi di pressione, con i quali il Congresso e lo stesso Presidente non possono non dialogare. In questo Paese, in effetti, si è di recente messo in risalto, da parte della dottrina, la necessità di ripensare l'istituto dell'Impeachment, proprio in riferimento al potere di veto presidenziale. L'interesse per questo Paese è dovuto, oltre all'uso assiduo, ancorché irregolare, che i diversi Presidenti hanno fatto del Veto Power (da Washington a Obama: 1498 Regular Veto e 1066 Pocket Veto), anche per il più recente istituto della Presidential Signment Statement, la "firma con interpretazione", sulla quale si sono accese serrate dispute dottrinarie, che non possono non interessare anche la dottrina italiana. Infine, l'esperienza francese, dove è nato l'istituto

del rinvio delle leggi. Sebbene praticamente non più utilizzato dopo la disastrosa esperienza di Luigi XVI, che pose il veto sospensivo su quattro fondamentali provvedimenti della Rivoluzione, l'istituto del rinvio delle leggi è andato a costituire il modello di riferimento per le altre esperienze repubblicane quanto ai rapporti tra il Capo dello Stato e le leggi. Di norma i Paesi presidenziali hanno adottato il Veto Power mentre i Paesi parlamentari appunto il rinvio delle leggi. Se è vero che con la IV Repubblica francese il rinvio è stato utilizzato nuovamente (12 casi), con la V Repubblica è stato utilizzato soltanto tre volte, la qual cosa, non di meno, non deve ingannare circa il ruolo (dei più rilevanti) che ricopre il Capo dello Stato nell'ordinamento transalpino rispetto alle leggi. La Parte Seconda (Tomo I) si occupa del rapporto tra il Capo dello Stato e le leggi nell'ordinamento italiano, incominciando dall'esperienza statutaria, durante la quale il Monarca svolse un ruolo (sostanzialmente) dei più significativi. Formalmente non erano poche le attribuzioni di spettanza del Capo dello Stato: da un lato, la sanzione (e quindi il possibile rifiuto di sanzione), la proposizione (la vera chiave di volta) e la promulgazione delle leggi e, dall'altro lato, la proroga, la chiusura, l'aggiornamento delle sessioni, oltre allo scioglimento della Camera e la nomina dei senatori. Si è detto che, sebbene a luci spente, sebbene nelle zone d'ombra, l'influenza del Sovrano rispetto alle leggi, durante il periodo statutario, non può sottacersi e questo nonostante la sua irresponsabilità. Si sono poi analizzati i dibattiti dell'Assemblea Costituente, in particolare, si è cercato di evidenziare come è stato considerato il ruolo del Capo dello Stato in generale e poi nello specifico quali poteri gli si sono voluti attribuire rispetto alle leggi, prima di tutto il potere di rinvio, del quale nel progetto di Costituzione addirittura non si faceva alcun cenno. A questo punto si è descritto il ruolo del Capo dello Stato nella complessiva architettura costituzionale repubblicana. Ci si è concentrati, nello specifico, sul potere di rinvio delle leggi, tra le altre cose, la sua natura giuridica, la questione della titolarità (connessa a quella della valenza della controfirma e quindi della responsabilità), il problema dei motivi del rinvio e le questioni più procedurali riguardanti tanto il versante presidenziale quanto quello parlamentare. A completamento dell'inquadramento teorico-concettuale si sono approfondite questioni più specifiche, come il rinvio delle leggi a Camere sciolte, il rinvio delle leggi di conversione, il "rinvio" degli atti aventi forza di legge, quello delle leggi urgenti, nonché il rinvio delle leggi costituzionali e di revisione costituzionale. La Parte Seconda si è chiusa con talune riflessioni riguardanti uno dei problemi chiave, vale a dire il problema della responsabilità presidenziale, che, probabilmente, necessita di una (ri)discussione da parte della dottrina, soprattutto, per andare oltre alla sola responsabilità politica di tipo diffuso. E questo, in particolare, anche per il repentino passaggio della nostra democrazia a forme maggioritarie sempre più incisive, nelle quali si richiede un diverso ruolo del Capo dello Stato, ad incominciare dal problema del rinvio parziale delle leggi, un istituto sul quale si sono avanzate argomentazioni ad ogni modo molto caute. La Parte Terza (Tomo II) del lavoro ha voluto ripercorrere la storia di ciascun rinvio effettuato dai nostri Presidenti. Rifuggendo da ricostruzioni che avrebbero potuto far perdere di vista la significatività di ciascun rinvio, si sono voluti mettere in risalto gli aspetti fondamentali di ciascuno dei sessanta rinvii delle leggi occorsi nel nostro concreto svolgimento costituzionale. Ogni rinvio è parso quasi fare storia a sé, spesso influenzato dalle circostanze politiche nelle quali è stato chiamato a muoversi il Capo dello Stato. Nemmeno per i più recenti rinvii, in effetti, questa regola è stata infranta: il rinvio delle leggi dipende in primo luogo dalla persona che occupa la carica monocratica e da come questa si intende rapportare al contingente momento politico. Così è stato sin dalla presidenza Einaudi, così non poteva non essere per il corso di tutte le presidenze successive e anche l'attuale presidenza Napolitano conferma queste conclusioni.

La Quinta Repubblica francese Alessandro Figus 2017

La Società italiana degli anni Ottanta Ugo Ascoli 1987